

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE



2023/2

luglio-dicembre 2023 • Anno XXIX • Numero 2

Rivista della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

SEZIONE DI TORINO

Nerbini

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE

A cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – sezione di Torino
Anno XXIX – 2023, n. 2

Proprietà:

Fondazione Polo Teologico Torinese

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – sezione di Torino

Via XX Settembre, 83 – 10122 Torino

tel. 011 4360249 – fax 011 4319338

istituzionale@teologiatorino.it

e-mail Segreteria: donandrea.pacini@gmail.com

Registrazione n. 1 presso il Tribunale di Torino del 27 gennaio 2015

Direttore responsabile: Mauro Grosso

Redazione: Andrea Pacini (direttore), Gian Luca Carrega e Antonio Sacco (segretari), Oreste Aime, Dino Barberis, Roberto Carelli, Ferruccio Ceragioli, Carla Corbella, Mauro Grosso, Pier Davide Guenzi, Luca Margaria, Paolo Mirabella, Alberto Nigra, Alberto Piola

Editore:

Edizioni Nerbini - Prohemio Editoriale srl

via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze - ROC n. 34429 (10.6.2020)

e-mail: edizioni@nerbini.it

www.nerbini.it

Realizzazione editoriale e stampa: Prohemio Editoriale srl - via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze

Amministrazione e ufficio abbonamenti:

abbonamenti@nerbini.it

ABBONAMENTO 2023

Italia € 44,50 – Europa € 64,50 – Resto del mondo € 74,50

Una copia: € 27,00

Per gli abbonamenti e l'acquisto di singoli fascicoli dal 2022 in poi:

Versamento sul c.c.p. 1015092776

intestato a Prohemio Editoriale srl, Firenze

ISBN 9788864348032

ISSN 1591-2957

Sommario

Le radici storiche e teologiche della nozione di asilo <i>René M. Micallef s.j.</i>	»	255
Corridoi umanitari: il bene nel male <i>Marco Colella</i>	»	277
Sulla «interdisciplinarietà» della teologia morale <i>Pietro Cognato</i>	»	295
La questione del metodo teologico nella seconda metà del XX secolo <i>Giacomo Canobbio</i>	»	307
Coscienza, scienza e teologia. Un confronto con la prospettiva di Lonergan <i>Ferruccio Ceragioli</i>	»	335
<i>Il Metodo in Teologia</i> di B. Lonergan: un contributo per una prospettiva interdisciplinare <i>Valter Danna</i>	»	355
Implicazioni antropologiche e teologiche sul metodo. Problematicità storiche e opzioni di B. Lonergan <i>Rosanna Finamore</i>	»	373
Politica ed etica in Franz Rosenzweig e Martin Buber <i>Laura Viotto</i>	»	391
L'insegnamento di religione a scuola tra il 1923 e il 1984 <i>Federico Zamengo</i>	»	415

RELAZIONI DEL CONVEGNO
DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE –
SEZIONE DI TORINO (16 novembre 2022):
LE CHIESE CRISTIANE NELLA SOCIETÀ PLURALE

Le sfide dell'evangelizzazione nella città <i>Rowan Williams</i>	»	433
La situazione dell'Ortodossia di fronte alla sfida dell'evangelizzazione <i>Vladimir Zelinsky</i>	»	445
La sinodalità, nuovo paradigma cattolico dell'evangelizzazione? <i>Luc Forestier</i>	»	457

NOTA BIBLIOGRAFICA

O. AIME, <i>La singolarità umana. Contributi per l'antropologia filosofica</i> (Valter Danna)	»	477
--	---	-----

RECENSIONI

F. HARTOG, <i>Chronos. L'Occidente alle prese con il tempo</i> (O. Aime)	»	489
C. BALDI, <i>Caritas. Un lavoro o una missione?</i> (G. Piana)	»	492
O. SANGUINETTI – P. ZOCCATELLI, «Costruiremo ancora cattedrali». <i>Per una storia delle origini di Alleanza Cattolica (1960-1974)</i> (C. Anselmo)	»	495
A. RICCARDI, <i>La guerra del silenzio. Pio XII, il nazismo, gli ebrei;</i> O. DI GRAZIA – N. PIROZZI, <i>La croce e la svastica.</i> <i>Il pontificato di Pio XII tra silenzi e complicità</i> (L. Casto)	»	499
AGOSTINO, <i>L'anima e la sua origine</i> (A. Nigra)	»	505

L. CASTO, <i>Storia della Santità in Piemonte e in Valle d'Aosta</i> (R. Savarino).....	»	510
--	---	-----

G. CALACIURA, <i>Io sono Gesù</i> (M. Nisii).....	»	513
--	---	-----

SCHEDA

G. CAVALLOTTO, <i>Il grido dei profeti. Parole senza tempo</i> (F. Mosetto)	»	519
--	---	-----

un tempo psicologico, ma improvvisamente è ridiventato geologico: quello dell'Antropocene – non più regime del presente ma tempo della fine, dell'umanità e della stessa natura.

Hartog non pone domande alla teologia, ma la teologia non può non interrogarsi su questo cambiamento di paradigma. Alle sue considerazioni, per completezza, sarebbe da aggiungere che recentemente si è ripresa la prospettiva inaugurata da Karl Jaspers con la nozione di *età assiale* che sposta l'asse temporale fondamentale rispetto al modello cristiano e in rapporto a ciò che l'ha preceduto (cf. H. Joas, *L'età assiale. Un dibattito scientifico sulla trascendenza*, Inschibboleth, Roma 2022). L'uscita dal tempo cristiano richiede una riconsiderazione dei parametri temporali con cui il cristianesimo pensa se stesso, almeno per quanto riguarda la sua situazione contestuale; non è sufficiente disgiungere il discorso teologico da quello scientifico e storico. La sua meditazione sul tempo può essere ancora una «risorsa» di insospettato valore, ma non più la semplice riproposizione di un regime di storicità che nella sua letteralità sta diventando museale.

ORESTE AIME

Cesare BALDI, *Caritas. Un lavoro o una missione?*, Prefazione di Michel Roy, tab edizioni, Roma 2022, 264 pp.

La Caritas gode da alcuni decenni nel nostro Paese non solo di una consistente autorevolezza a livello ecclesiale ma anche di un significativo riconoscimento pubblico nell'ambito della società civile. L'accentuarsi delle diseguaglianze e la crescita della povertà

con una vera e propria *escalation* in questi ultimi anni a causa di una serie di fenomeni devastanti – dalla crisi finanziaria del 2008 alla pandemia da *Covid-19* fino alla guerra ucraina tuttora in corso – hanno reso più evidente l'enorme apporto della Caritas allo sviluppo della vita sociale grazie all'aiuto che essa ha offerto (e ancora offre) a un'area allargata di situazioni di marginalità.

Particolare importanza riveste dunque, in questo contesto, il presente accurato studio di Cesare Baldi, docente di pastorale missionaria presso l'Università Gregoriana di Roma e fino a due anni fa responsabile della gestione della Caritas algerina, che riflette criticamente sull'identità di tale organismo ecclesiale, fornendo piste feconde per la sua evoluzione futura. La ricerca dell'autore ruota attorno all'interrogativo presente nel titolo che pone in alternativa «lavoro» e «missione» e si sviluppa attraverso un percorso di tre tappe fondamentali, dedicate rispettivamente all'aspetto storico, a quello identitario-giuridico e, infine, a quello socio-pastorale.

Nella prima parte Baldi dà anzitutto un ampio resoconto del processo che ha portato alla nascita della Caritas e della sua graduale costruzione, rilevandone fin dall'inizio il carattere complesso e polimorfo e sottolineando di conseguenza la difficoltà a pervenire a una visione d'insieme. A provocare l'esigenza è stato, secondo Baldi, il clima creato dalla promulgazione dell'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII (1891), con la quale la Chiesa affrontava per la prima volta, non senza accese polemiche interne ed esterne, la questione operaia. Alla luce di questo importante evento il prete cat-

tolico Lorenz Werthmann, segretario dell'arcivescovo di Freiburg im Breisgau, fonda nel 1895 la prima Caritas che la Conferenza episcopale tedesca riconosce come «braccio sociale» della Chiesa cattolica.

Nei primi decenni del Novecento si assiste in seguito a una progressiva installazione della Caritas in diverse nazioni europee: dalla Svizzera all'Olanda alla Francia, fino alla costituzione nel 1928 a Basilea della *Caritas catholica* divenuta poi nel 1947 a Lucerna *Caritas internationalis*. Più complesso è stato il processo attraverso il quale si è giunti in Italia alla sua costituzione – processo a cui Baldi dedica molte pagine del libro – per la presenza di due istituzioni dedite alla carità sociale come la POA e l'ONARMO le quali, di fronte all'emergenza dell'ultimo dopoguerra, affrontavano la prima la situazione dei profughi (con un ampliamento successivo della propria attività ad altri ambiti) e la seconda i temi dell'assistenza sociale e sanitaria, con importanti iniziative, quali la creazione di ambulatori, colonie, centri sociali, ecc. Il passaggio da tali enti alla Caritas imponeva la soluzione di alcune questioni amministrative, burocratiche e di personale; questioni che inevitabilmente ne rallentarono la nascita, la quale avvenne il 2 luglio 1971 ad opera della Conferenza episcopale sotto la forma – come afferma il decreto istitutivo – di «organismo ecclesiale».

La seconda parte è da Baldi dedicata alla definizione della identità della Caritas attraverso un esame accurato dei suoi decreti di erezione, dei suoi statuti e del concreto esercizio della prassi quotidiana nei vari Paesi in cui si è installata. Ad essere sottoposti a una

attenta analisi sono qui in primo luogo quattro Paesi appartenenti ad aree geografiche e culturali assai diverse – Italia, Francia, Algeria e Mauritania – nei quali si riscontra la presenza di Caritas con fisionomie diverse. Le ragioni di tali diversità vanno ricondotte alle prese di posizione della Chiesa di Roma che è intervenuta più volte con direttive non univoche. Determinante è stato, a tale riguardo, l'intervento di Giovanni Paolo II attraverso il chirografo *Durante l'ultima cena* del 16 settembre 2004, il quale definisce la Caritas «persona giuridica pubblica» che deve esercitare la propria attività in stretto rapporto con la Segreteria di Stato e con il dicastero per lo sviluppo umano integrale. La Caritas vede dunque assottigliarsi la propria originaria fisionomia di organizzazione non governativa per assumere quella di «organismo governativo della Santa Sede», divenendo a tutti gli effetti istituzione ecclesiale con una funzione eminentemente pastorale, che deve privilegiare, secondo la visione che era già di Paolo VI, l'aspetto «pedagogico».

Nel solco di questi orientamenti va iscritto il discorso relativo all'impostazione data alla Caritas nelle quattro nazioni segnalate, dove emergono aspetti di convergenza e di divergenza che meritano di venire evidenziati. Mentre infatti in Italia essa, pur superando la mentalità assistenziale per assumere una prospettiva più dinamica di promozione umana integrale e di coordinamento degli altri gruppi impegnati nella carità sociale, risulta in stretto rapporto di dipendenza dalla Conferenza episcopale; in Francia il *Secours catholique* – è questo il nome della Caritas francese – assume la for-

ma di un'associazione laica, non istituzionalmente ecclesiale, dotata perciò di una piena autonomia gestionale, ben articolata nelle sue modalità di presenza locale, nazionale e di cooperazione internazionale. Diversa è la situazione delle due Caritas extraeuropee prese in esame: la prima – quella algerina – sciolta di recente dopo aver svolto per decenni un importante servizio senza riconoscimento giuridico ufficiale, era costituita da una rete di quattro organismi diocesani, che fanno capo ad un organo centrale rivolto all'interno della realtà ecclesiale; la seconda – la Caritas mauritana – tuttora in piena attività ha il carattere di una «ONG umanitaria e di sviluppo» dotata di una struttura semplice ed efficace e impegnata a dare vita con il governo locale a progetti positivi volti a ridurre la disegualianza e a lottare contro le povertà.

Ma l'indagine di Baldi non si arresta qui. Nell'intento di far venire pienamente alla luce l'identità della Caritas così come risulta dalle esperienze in atto, egli scava in profondità dentro alcune di esse – in questo caso italiane – facendo riferimento a tre diocesi, rispettivamente Novara, Torino e Milano e mettendole tra loro a confronto. La Caritas novarese e quella torinese hanno finalità e strutture molto simili, riconducibili alla centralità assegnata alla funzione pastorale con un prevalente obiettivo pedagogico e con il pieno inserimento entro il quadro delle aree che definiscono la natura della Chiesa, e che sono ascrivibili all'esercizio del triplice compito dell'annuncio della Parola (*kerygma*), della celebrazione dei sacramenti (*leiturgia*) e del servizio della carità (*diakonia*). Se si aderisce a questa visione il servizio

della carità non può allora essere considerato come realtà a sé stante, ma va strettamente collegato alle altre due funzioni pastorali, con la conseguenza che le Caritas delle tre diocesi qui considerate assumono i connotati di istituzione ecclesiale che agisce sotto la diretta dipendenza dall'autorità ecclesiastica, sviluppando una feconda attività assistenziale e assegnando sempre più importanza ai «servizi sociali». Diversa l'impostazione data alla Caritas dalla chiesa ambrosiana. Essa, non sostituendosi alla pastorale della carità alla quale riconosce un campo più ampio, fa propria la nozione di «sistema», dando vita a una complessa rete di servizi, che la rendono operativamente efficace nell'offerta di utili elementi all'esercizio pedagogico della testimonianza della carità.

Infine, nella terza parte Baldi si sforza di individuare le prospettive per il futuro, coinvolgendo in questa ricerca alcuni protagonisti, operatori che a diversi livelli agiscono all'interno della Caritas e raccogliendo, attraverso un questionario aperto, le loro idee, convinzioni e sensazioni. Da tale indagine emergono, da un lato, i rischi sui quali vigilare: dalla delega ad essa di tutta l'attività caritativa, alla settorializzazione dell'attività pastorale, fino alla marginalizzazione dei laici per l'accentuata dipendenza clericale; e, dall'altro, le potenzialità che si aprono, grazie alla sempre maggiore credibilità acquisita nell'ambito della società civile e alla dimostrata efficacia della propria azione.

Sulla scorta di queste premesse Baldi approfondisce alcuni aspetti promettenti, adottando come metodo un modello di simulazione dinamica volto ad oltrepassare l'approccio soggettivo

mediante il ricorso a una lista di parametri e a una griglia di valori in grado di misurare le potenzialità presenti e di favorirne la crescita. Si tratta di un modello intento a riprodurre il fenomeno in esame nel momento del suo sviluppo, ritraendone l'immagine e ricalcandone l'andamento, con la capacità di prevederne l'evoluzione nel tempo e con la considerazione di tutte le possibili variabili.

Di considerevole interesse sono i «dati sensibili» prodotti da queste simulazioni nelle diverse aree toccate. A venire in luce sono: l'eccesso persistente di dipendenza dall'istituzione ecclesiale – la Caritas è normalmente considerata un organismo ecclesiale che interviene nel sociale –, il rapporto ancora non ben precisato e tuttora limitato con la confederazione internazionale per la difficoltà a trovare il giusto equilibrio tra esigenze locali e strategie globali e, infine, l'importanza di un alto livello di professionalità per conseguire una sempre più rilevante efficacia operativa.

Il perseguimento di un obiettivo di riforma deve sciogliere poi alcuni nodi critici – ritorna qui l'interrogativo di partenza: lavoro o missione? – legati a una forma di bipolarismo che si traduce nell'opposizione tra operatività e spiritualità e tra carità assistenziale (aiuto agli indigenti) e carità promozionale (formazione delle coscienze). Sono istanze diverse dell'attività della Caritas che non devono essere considerate alternative, ma vanno tra loro integrate per dare ad essa una prospettiva globale di attenzione ai problemi posti dagli attuali, rapidi mutamenti della società in cui viviamo.

Molti altri e di diversa natura sono i fattori che il libro prende in considera-

zione e per i quali rinviamo alla lettura. Non possiamo tuttavia concludere senza richiamare l'attenzione su due presupposti teologici di notevole rilevanza che fanno da sfondo all'intera trattazione. Il primo è il concetto di «comunione», la principale categoria con la quale il Vaticano definisce la Chiesa. La fecondità del lavoro che la Caritas conduce è legata all'esercizio costante di essa per poterla poi trasmettere all'esterno come linfa vitale che deve animare la vita dell'intera comunità cristiana. Il secondo presupposto è costituito dal mettere al centro del proprio impegno la promozione umana integrale, che implica l'attenzione alle esigenze più profonde dell'uomo e comporta che ai poveri, i quali devono diventare il criterio prevalente dell'intera pastorale della Chiesa, venga restituita la dignità di soggetti autonomi, chiamati a partecipare come tali alla propria liberazione.

Un testo, quello di Cesare Baldi che per la ricchezza dei contenuti e il rigore della loro esposizione merita di essere letto (e meditato) non solo dagli operatori della Caritas, ma da tutti coloro che, avendo a cuore l'annuncio della «buona notizia» evangelica sono impegnati (o intendono impegnarsi) nel servizio pastorale.

GIANNINO PIANA

Oscar SANGUINETTI – Pierluigi ZOCCATELLI, *«Costruiremo ancora cattedrali»*. Per una storia delle origini di *Alleanza cattolica (1960-1974)*, Prefazione di Marco Invernizzi, D'Ettoris Editori, Squillace (CT) 2022, 391 pp.

Come è stato notato da più parti, mentre comincia ad essere consistente la